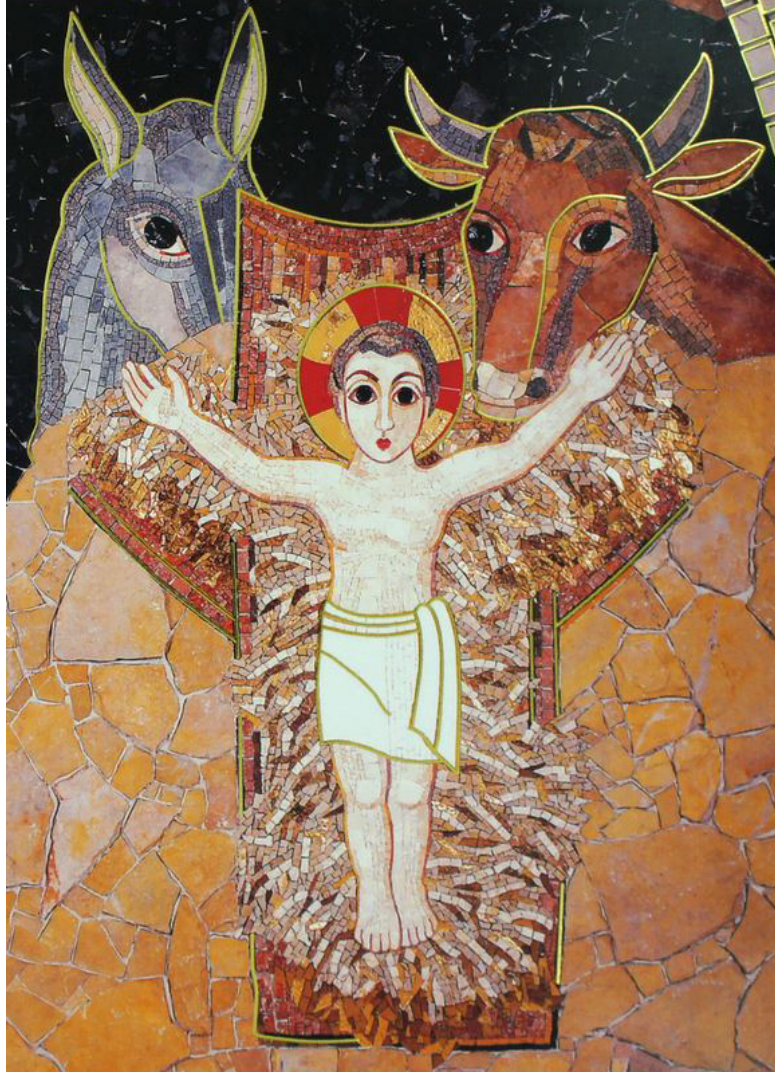




“Mani alzate”

*per gli operai
del Regno*

schema di preghiera per le vocazioni e la santificazione dei consacrati



...fatto uomo per noi

Febbraio 2020

“Oblate dei Poveri di Maria Santissima Immacolata”

MOMENTO DI PREGHIERA COMUNITARIO

CANONE: Il Signore è la mia forza, e io spero in lui, il Signore è il Salvator,
in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor. *(più volte)*

PROCLAMAZIONE

Credo in un solo signore, Gesù Cristo, unigenito figlio di dio,
nato dal padre prima di tutti i secoli:
Dio da dio, luce da luce, dio vero da dio vero, generato, non creato,
della stessa sostanza del padre; per mezzo di lui tutte le cose
sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello spirito santo
si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo,
siede alla destra del padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti,
e il suo Regno non avrà fine.

(dal Simbolo niceno-costantinopolitano)

Spazio di silenzio

ACCOGLIAMO LA PAROLA DI DIO

DALLA LETTERA AI FILIPPESI DI S. PAOLO APOSTOLO (FIL 2,5-11)

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sottoterra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

INVOCAZIONI *(dalle Litanie dei Santi)*

Nella tua misericordia	<i>Salvaci, Signore</i>
Da ogni male	<i>Salvaci, Signore</i>
Da ogni peccato	<i>Salvaci, Signore</i>
Dalle insidie del Maligno	<i>Salvaci, Signore</i>
Dall' odio e dalla violenza	<i>Salvaci, Signore</i>
Dalla malvagità e dall'ingiustizia	<i>Salvaci, Signore</i>
Dalla morte eterna	<i>Salvaci, Signore</i>
Per la tua incarnazione	<i>Salvaci, Signore</i>
Per la tua nascita	<i>Salvaci, Signore</i>
Per la tua passione e croce	<i>Salvaci, Signore</i>
Per la tua santa risurrezione	<i>Salvaci, Signore</i>
Per la tua gloriosa ascensione	<i>Salvaci, Signore</i>
Per il dono dello Spirito Santo	<i>Salvaci, Signore</i>
Per la tua venuta nella gloria	<i>Salvaci, Signore</i>

CANONE: Salvator mundi, salva nos. (4 volte)

Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo ai Corinti (2COR 8,9-11)

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi.

CANONE: Confitemini Dominum, quoniam bonum,
confitemini Dominum, alleluia (più volte)

Spazio di silenzio

DAL VANGELO DI GIOVANNI (GV 13,1-16)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti

laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.

CANTO: SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature;
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare.

Fa' che impariamo,
Signore, da Te,
che il più grande
è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande
è soltanto l'amore.

Fa' che impariamo,
Signore, da Te,
che il più grande
è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande
è soltanto l'amore.

INTERCESSIONI

Preghiamo Dio, che desidera il bene e la salvezza di tutti e pieni di speranza diciamo:

Salva il tuo popolo, Signore

Da' giovinezza perenne alla tua Chiesa.

Colma dei tuoi beni il nostro papa Francesco.

Assisti il nostro vescovo Marco.

Custodisci tutti i popoli nella pace.

Sii presente in ogni famiglia.

Ricordati delle nostre comunità.

Promuovi la giustizia.

Concedi una stagione favorevole.

Proteggi i viaggiatori e i migranti.

Aiuta chi studia e lavora.

Conforta chi è nel dolore.

Dona ai defunti la vita eterna.

(dal libro dell'Orazionale)

PREGHIERA FINALE

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, Tu che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'Incarnazione del tuo Figlio Gesù, per la sua passione e la sua croce, guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen

CANONE: Misericordias Domini in aeternum cantabo *(Più volte)*

TESTI PER LA MEDITAZIONE PERSONALE

Dai «500 Capitoli» di san Massimo il Confessore, abate

Dio si fa perfetto uomo, non cambiando nulla di quanto è proprio della natura umana, tolto, si intende il peccato, che del resto non le appartiene. Si fa uomo per provocare il dragone infernale avido e impaziente di divorare la sua preda cioè l'umanità del Cristo. Cristo in effetti, gli dà in pasto la sua carne. Quella carne però doveva tramutarsi per il diavolo in veleno. La carne abbatteva totalmente il mostro con la potenza della divinità che in essa si celava. Per la natura umana, invece, sarebbe stata il rimedio, perché l'avrebbe riportata alla grazia originale con la forza della divinità in essa presente.

Come infatti il dragone, avendo istillato il suo veleno nell'albero della scienza, aveva rovinato il genere umano, facendoglielo gustare, così il medesimo, presumendo divorare la carne del Signore, fu rovinato e spodestato per la potenza della divinità che era in essa.

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

Venne Dio nella carne per rivelarsi anche agli uomini che sono di carne, e perché fosse riconosciuta la sua bontà manifestandosi nell'umanità. Manifestandosi Dio nell'uomo, non può più esserne nascosta la bontà. Quale prova migliore della sua bontà poteva

dare se non assumendo la mia carne? Proprio la mia, non la carne che Adamo ebbe prima della colpa.

Nulla mostra maggiormente la sua misericordia che l'aver egli assunto la nostra stessa miseria. Signore, che è quest'uomo perché ti curi di lui e a lui rivolga la tua attenzione? (cfr. Sal 8,5; Eb 2,6).

Da questo sappia l'uomo quanto Dio si curi di lui, e conosca che cosa pensi e senta nei suoi riguardi. Non domandare, uomo, che cosa soffri tu, ma che cosa ha sofferto lui. Da quello a cui egli giunse per te, riconosci quanto tu valga per lui, e capirai la sua bontà attraverso la sua umanità. Come si è fatto piccolo incarnandosi, così si è mostrato grande nella bontà; e mi è tanto più caro quanto più per me si è abbassato. Si sono manifestate - dice l'Apostolo - la bontà e l'umanità di Dio nostro Salvatore (cfr. Tt 3,4). Grande certo è la bontà di Dio e certo una grande prova di bontà egli ha dato congiungendo la divinità con l'umanità.

Dalle omelie di don Angelo Bertasi -fondatore delle suore Oblate dei Poveri

Per il Vangelo della Messa del Natale

Che ci dice il Figlio di Dio che prendendo forma e natura umana nasce in una capanna, è posto a giacere in un presepio, vagisce dal freddo ed è coperto di poveri pannicelli? Ci dice che i beni di questa vita intorno i quali si affannano tanto i miseri mortali non

meritano per nulla che ci attacchiamo il nostro affetto, che ne siamo tanto smaniosi; ci dice che i mali di questa vita che tanto ci fanno paura, che tanto ci disturbano e ci tengono angustiati, non sono cose da averne tanto ribrezzo e impazienza.

Avendo preso forma e natura umana, fin da bambino vivendo umile, disprezzato, Egli scelse il patimento, la povertà. Questo fece per persuaderci, per convincerci che la sua dottrina è la pura verità; il bene nostro, il nostro vantaggio esige che noi lo imitiamo che noi pensiamo e giudichiamo delle cose della presente vita secondo la sapienza di Dio, e non secondo la sapienza del mondo.

(Venite) Qui dunque, o fratelli, alla scuola del divino Infante, alla scuola di Gesù Cristo giacente nel presepio, e dopo che vi abbiamo imparato l'immortalità dell'anima, la necessità di assicurarci la salute eterna con una vita santa, impariamo a regolare le nostre idee, i nostri giudizi, gli scopi della vita nostra quaggiù.

Qui, o ricchi o fortunati, qui o forti, sani e felici del mondo, qui ad imparare dal Bambino Gesù. Egli, che è la sapienza di Dio vi dice che non dovete attaccare il cuore alle ricchezze, ai comodi, agli onori ai godimenti, seguire Iddio e le sue sante leggi in vista dei beni di terra, poichè questi li avete in prestito in amministrazione, e non sono sufficienti a contentare il vostro cuore, l'anima vostra fatta per il sommo bene ch'è Dio; qui apprendete a guardare quei vostri fratelli che sono poveri, afflitti, nei patimenti, nelle miserie,

nell'umiltà con occhio di veri fratelli, vedendo in essi l'immagine di Cristo povero

Qui ancora voi o poveri, o afflitti, o addolorati o bersagliati dalla sventura, dalle infermità, oppressi dalle fatiche, dagli stenti e privazioni; qui venite alla scuola del Bambino Gesù: vi apprenderete a non bestemmiare Iddio, a non maledire alla vostra condizione, a non imprecare contro la disposizione della divina Provvidenza, a non odiare quei vostri fratelli che vi pare che siano nella ricchezza, negli onori, negli agi. Qui apprendete a moderare i vostri desideri, a conoscere che i beni terreni non vi possono dare quella felicità che voi vi figurate: il Figlio di Dio li ha disprezzati, potendoli avere li ha ruscusati, e ha scelta la condizione vostra di affaticati, di tribolati. Qui imparate che dinnanzi a Dio sono ugualmente infelici e colpevoli i ricchi e i gaudenti che hanno cuor duro verso i miseri, quanto i poveri e tribolati che han la bestemmia e il rancore in cuore e in bocca verso Dio e verso il prossimo e guardano ai beni di questa terra come alla suprema felicità.

Alla scuola del Bambino giacente nel presepio, fatto uomo per riconciliare l'uomo colpevole con Dio, apprendete o collerici e cattivi il perdono delle offese, e qui ai suoi piedi deponete tutti i vostri rancori, le vostre invidie e collere, se volete avere le divine misericordie: - Gesù Bambino vi grida: riconciliatevi col vostro fratello, fate la pace coi vostri nemici.

Alla scuola del Bambino giacente nel presepio venite o peccatori voi, che marcite nelle vostre colpe, nelle cattive pratiche, nelle passioni più vergognose, e avete l'anima straziata dai rimorsi: Non disperate della misericordia di Dio; anche per voi, anzi specialmente per voi il figlio di Dio s'è fatto bambino, ha patito il freddo e il dolore, per invitarvi a lasciar la colpa, a confidare nella misericordia di Dio, a riconciliarvi con Lui immergendovi nel suo sangue con il Sacramento della Penitenza. Che aspettate? Già troppi anni sono passati da quando voi siete nella inimicizia e con la collera di Dio alle spalle, Questo è il tempo opportuno. Dio non disprezza il cuore contrito ed umiliato che implora misericordia; ne è sicura promessa Gesù Bambino, venuto a portare la pace, la misericordia, il perdono ai peccatori che si convertono. Un bambino non è egli l'espressione della misericordia? Questo bambino di Betlemme è il Dio che vi invita e lui per primo è venuto a domandarvi di lasciare il male di convertirvi, di rifugiarvi nelle braccia della sua misericordia. Lungi da voi la diffidenza, allargate il cuore.

Alla scuola del figlio di Dio Umanato nato povero, sofferente, disprezzato, imparate tutti ad amare un Dio che sì grande Mistero operò per amore di ciascuno di noi così meschini, imparate ad obbedire alle sue divine leggi, come Gesù obbediva al suo Divin Padre, per il bene dei vostri fratelli.

Testo Ermes Ronchi

Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi. Come scrive padre Turollo, Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne. Allora prego: Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te.



DIOCESI DI MANTOVA
Piazza Sordello 15 - 46100 Mantova
Tel 0376/319511 – www.diocesidimantova.it